

ALLA FIERA DEL LIBRO UN'ESPERIENZA PROPOSTA NELL'AMBITO DELLE OLIMPIADI DELLA CULTURA

«Domani» al liceo Ronconi rivisitato da studenti e prof

Marco Sartorelli

Si apre il sipario, in scena vanno gli studenti. E le cose si fanno sul serio: i temi sono la pace e la guerra, il dolore e la marginalità, la globalizzazione e i diritti dei popoli. Fare teatro, dunque, per conoscere, per conoscersi e per crescere. Lo spunto questa volta viene dalle Olimpiadi della Cultura e da un concorso che viene presentato alla Fiera del Libro: gli istituti superiori sono stati invitati a confrontarsi con uno dei cinque temi del progetto «Domani» di Luca Ronconi e Walter Le Moli, che in altrettanti spettacoli hanno affrontato la storia, la politica, la guerra, la bioetica e la finanza.

Tiziana Della Noce, insegnante di lettere all'itis-liceo scientifico tecnologico «Enzo Ferrari» di Rivoli, racconta la sua esperienza: «Abbiamo coinvolto quattro classi, circa cento studenti: due prime, una seconda e una terza. Per molti di loro è qualcosa di completamente nuovo. Con le mie colleghe, Assunta Macchiarelli e Vittoria Di Leo, tutte con esperienze di attività teatrale svolta a livello personale, abbiamo coordinato il lavoro. I ragazzi si sono ritrovati in orario extrascolastico, a volte anche senza di noi». La «compagnia» ha scelto di elaborare il tema della finanza. «Il nostro spettacolo - hanno scritto gli

studenti nel biglietto di invito - è una riflessione su problemi e condizionamenti che il mondo, "villaggio globale", impone anche a noi ragazzi riguardo al modo di essere, al vestire, al mangiare, alle amicizie, ai problemi familiari».

In un'ora e mezza si passa dalla lettera di Epicuro sulla felicità a una sfilata di moda con musica di Bregovic con il presentatore che compara il prezzo dell'abito alla paga della sarta cinese che l'ha lavorato, alle multinazionali che arricchiscono pochi e impoveriscono molti. «Il teatro è un mezzo formativo eccezionale - commenta Della Noce - Favorisce la socializzazione, il superamento delle incertezze legate alla diversità. Ed è strumento di impegno civile». La regista di «Habere, non haberi» è Francesca Camia, ha 17 anni: «Ho scoperto il teatro a scuola, mi affascina il meccanismo psicologico dell'immedesimazione in un'altra personalità. Consiglio a tutti di provare, anche chi era scettico si è ricreduto». Per Manuela Lanfranco, 15 anni, una delle tre «scrittrici» che hanno tenuto un diario dei lavori, «fare teatro è importante perché serve a far conoscere quello che pensiamo noi ragazzi. È un modo per avere voce». (La recita il 6 giugno al teatro Don Bosco di Rivoli, «grazie alla collaborazione di don Marco»).

Un copione ispirato ai temi della libertà, della sofferenza e del dolore riletti attraverso personaggi classici, è invece lo spettacolo che il liceo classico «D'Azeglio» presenta alla Fiera del Libro. «Il titolo del lavoro è "Lancio nell'ombra". I ragazzi di IV D e IV G - spiega Maria Pia Le Foche, insegnante di lettere classiche -, hanno immaginato che alcuni personaggi si trovino nell'Ade: sono anime colpite da guerre e distruzione, come Ifigenia, Ismene, Cassandra e Sofocle. Ognuno racconta il sacrificio, la crudeltà, il dolore che l'ha straziato». Una ventina gli studenti sul palco (sui 58 che hanno partecipato), tra momenti corali e monologhi, con colonna sonora classica e rock e richiami alle simbologie di Tolkien. «Il lavoro è iniziato prima di Natale, poi abbiamo assistito a tragedie come l'Antigone, quindi c'è stata la raccolta delle idee, sono stati creati un gruppo di scrittura e uno di regia. Tutto in orario extracurricolare». Il bilancio? «Era la prima volta che seguivo i ragazzi su un lavoro teatrale. E' stato uno sforzo impressionante, ma di grandissima utilità: fare teatro libera la creatività dei ragazzi, li abitua a confrontarsi, a lavorare assieme con strumenti e metodi diversi e a interrogarsi su certe tematiche. E' importante riscoprire il teatro, avvicinarlo agli studenti».



Un momento de «Lo specchio del diavolo» di Luca Ronconi (Progetto «Domani»)

ITC QUINTINO SELLA

Bambini in vendita Un video per riflettere

La presenza in classe di due compagne straniere ha stimolato il dibattito

Due compagne di classe brasiliane hanno dato lo spunto alla IV B dell'Ic «Sella» per realizzare il video «Children for sell», (bambini in vendita), sottotitolo: Lo sfruttamento sessuale minorile a fini commerciali. Nadia Rolle, insegnante di lettere, e la professoressa di Economia aziendale Patrizia Pezzuto, hanno coordinato il lavoro dei 17 studenti che viene presentato il 4 maggio alla Fiera del Libro all'interno dello Spazio Giovani. «La presenza di due ragazze provenienti da un'altra realtà ci ha stimolati a un confronto delle due società. Gli studenti inizialmente pensavano al tema del lavoro minorile, poi sono passati a quello della prostituzione minorile, della pedopornografia via internet e del turismo sessuale principal-

mente in Brasile e nell'Est Europa». I ragazzi sono andati per le strade di Torino a filmare situazioni che alludono al commercio sessuale e hanno intervistato esperti (dall'avvocato alla neuropsichiatra infantile all'ispettore di polizia delle telecomunicazioni); il 4 maggio, dopo la proiezione, ci sarà una tavola rotonda alla quale parteciperanno, studenti, rappresentanti Ecpat Italia (associazione impegnata nella lotta a prostituzione, pornografia e traffico di minori), Unicef, Sermig, un neuropsichiatra infantile, una psichiatra. «Questo lavoro - racconta Cecilia Campos, 18 anni, di Belo Horizonte, una delle due studentesse della IV B, in Italia da otto mesi -, è importante perché fa riflettere su una piaga che in Brasile è macroscopica, ma che riguarda tutti. Dobbiamo cambiare il cuore delle persone, dare coraggio a chi non ce l'ha. Sono fiduciosa che anche un video come questo, apparentemente una piccola cosa, sia utile. Se ciascuno di noi fa un passo, il mondo andrà nella direzione giusta». [m. sar.]

INTERVENTO

Passato e presente

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Ancora una volta siamo qui a discutere se sia giusto che in aula il passato remoto debba farsi da parte per lasciare spazio a quello prossimo! Le considerazioni lette su MondoScuola sono tutte condivisibili, ma al solito si schematizza un po' troppo. In primo luogo non mi stupiscono nei nostri allievi la confusione su eventi importanti, in un universo in cui l'informazione disorienta chi non è già informato di suo, enfatizzando in un identico barocchismo di risulta la love story della ragazza della porta accanto e gli eccidi dell'Africa e dell'Asia. Il problema vero non sta tanto nei contenuti quanto nel metodo: il fatto allarmante è che per una parte consistente della popolazione scolariizzata sapere la storia significhi seguire le complicate vicende della dinastia giulio-claudia attualizzate sotto forma di fiction in tv o aver visto «Alexander». Sicuramente una pellicola come «Syriana», per citare un esempio recente, spiega moltissimo sui rapporti fra Stati nel mondo contemporaneo, ma se non c'è la mediazione di un docente aggiornato resta un'opera non alla portata dello studente medio, il quale, temo io, non conoscendo più la distinzione fra la trattazione saggistica e l'intrattenimento, tanto meno è in grado di formulare giudizi di valore

fondati non sul mero impatto emotivo. Colpevoli di tanta inadeguatezza gli insegnanti impreparati e come suggerisce la collega «Teacher» la distribuzione infelice delle cattedre? In parte è così: un corpo docente, impoverito da stipendi inadeguati all'obbligo di essere aggiornati, scarsamente motivato da un mortificante appiattimento, stenta a credere di essere soggetto attivo di un rinnovamento imposto dalla società al suo modo di lavorare e si considera più burocrate che intellettuale a pieno titolo. Eppure a «fare scuola» non sono le sbandierate riforme dei politici, calate per lo più dall'alto, quanto la coscienza nei professori di essere attori insostituibili di un processo sempre in fieri ed è proprio questa consapevolezza a latitare nei nostri fatiscenti e depressi istituti di ogni ordine e grado. Allora da dove cominciare? Difficile dirlo, però, alcune cose mi paiono evidenti: la lettura del manuale in adozione non basta più (c'è chi non fa neppure questo e chiacchiera in aula come al bar, fra l'omertà tutta italica e mafiosa di colleghi, studenti e capi d'istituto) e la settorialità fra discipline dello stesso ambito corre il rischio di rappresentare il primo passo verso l'emarginazione del sistema educativo. L'insegnante di greco ha il dovere di conoscere aoristi e perfetti, ma dovrebbe anche avere dimestichezza con la letteratura europea, con il cinema, e così gli altri insegnanti, in modo da poter essere uno di supporto all'altro nello sforzo di ampliare gli orizzonti dei loro allievi. [...] Si diano insomma dei tasselli, lo studente metterà insieme da solo il puzzle. L'alternativa passato-presente è un artificio pericoloso in entrambe i sensi: il passato va valorizzato, ma alla luce del presente. Utopia? Vedete voi...

Augusto Leone
Docente di latino e greco, Liceo classico di Bra

inbreve

Colombatto

«Un dolce per la vita» contro i tumori infantili

Sabato 6 maggio l'Istituto Alberghiero «Colombatto» di via Gorizia 7 organizza la manifestazione «Un dolce per la vita». Si tratta di una giornata di solidarietà che ha lo scopo di aiutare l'Ugi (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) nell'acquisto di attrezzature da destinare ai reparti di oncologia ed ematologia del «Regina Margherita». La scuola rimarrà aperta dalle 10 alle 18 per mettere in vendita centinaia di torte, migliaia di pasticcini e salatinetti di ogni tipo, preparati dagli studenti dei Corsi di Cucina (che per questo lavorano a scuola anche il 1° maggio). Gli alunni dei corsi di Sala-Bar offriranno un saggio della loro professionalità in una Cremeria allestita per l'occasione. Accanto ai dolci take-away, i visitatori potranno apprezzare zabaione, crêpes e frutta flambé da gustare sul posto. Agli alunni del corso di Ricevimento sarà affidato il compito di accogliere ed assistere gli ospiti e di curare la scenografia. La festa sarà allestita da siparietti musicali e da ospiti a sorpresa, fra i quali comici di notorietà nazionale, dagli Sbandieratori del Palio di Asti di San Marzanotto, dal Piemonte club - Veteran car con auto d'epoca. Collabora l'Istituto per Arti Grafiche «Albe Steiner».



Concorso

«Io non fumo Ho già vinto»

In occasione del 31 maggio, Giornata Mondiale senza Tabacco, la Regione Piemonte ha bandito un concorso dal titolo «Io non fumo. Ho già vinto». Rivolto agli studenti delle medie e superiori. L'obiettivo è promuovere il coinvolgimento attivo degli studenti nella lotta al tabagismo. Il concorso è organizzato in due sezioni. La prima, per tutti, riguarda la produzione di uno slogan (stampa, TV, radio e internet) per la prevenzione e la riduzione del fumo di sigaretta. La seconda, per le superiori, prevede la realizzazione di un logo-simbolo del piano regionale Anti-Tabacco. I premi: oltre a buoni acquisto, stage con agenzie di comunicazione per la realizzazione delle idee premiate. Info: www.salutiamoci.it, sezione «Scuola».



Resistenza

Mostra all'«Avogadro» Spettacolo alla «Spinelli»

Per il 25 aprile l'itis Avogadro di corso San Maurizio 8 ha allestito la mostra «Dal moschetto al libro». L'esposizione comprende una serie di fotografie storiche attraverso cui si racconta l'esperienza dei «Convitti-Scuola della Rinascita», grazie ai quali centinaia di giovani combattenti della guerra di liberazione poterono riprendere gli studi. Sugli stessi temi, la Scuola Internazionale Europea Statale «Altiero Spinelli» ha messo in scena lo spettacolo «E' fatto giorno», realizzato dagli allievi del Laboratorio teatrale dell'Istituto: 45 allievi e diversi docenti hanno lavorato a una ricerca sulle memorie scritte e sulle fonti orali della Resistenza. Sono stati rievocati alcuni momenti significativi della Liberazione attraverso brevi dialoghi nei vari dialetti d'Italia e in alcune lingue straniere (francese, inglese, tedesco, polacco), movimenti corali, letture interpretative, ombre cinesi, canti popolari e di lotta.



NEWS

MAA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

La ricerca ama la vita

e tu?

La legge finanziaria del 2006 consente di destinare una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 5 per mille per sostenere la Ricerca e l'Università.

È possibile per il contribuente assegnare direttamente questa quota alla Ricerca dell'Università degli Studi di Torino, apponendo sui modelli di dichiarazione dei redditi la propria firma e il codice fiscale dell'Università degli Studi di Torino

80088230018

nell'apposita casella.

Più fondi alla Ricerca e all'Università significano più innovazione, più competitività internazionale, più opportunità di sviluppo, di occupazione, di crescita civile ed economica.

